

PREGARE DIO PER I VIVI E PER I MORTI

Rifletto	<p>Tutti gli anni, in occasione della festa dei Santi, il 1 novembre, ritroviamo il senso del pregare gli uni per gli altri: si chiama “comunione dei Santi”.</p> <p>Papa Francesco, in una catechesi sul tema, ha detto: “Essere uniti fra noi ci conduce ad essere uniti con Dio, a questo legame con Dio che è nostro Padre. La nostra fede ha bisogno del sostegno degli altri, specialmente nei momenti difficili. E se noi siamo uniti, la fede viene forte. Quanto è bello sostenerci gli uni gli altri nell’avventura meravigliosa della fede! [...] Chi di noi – tutti, tutti! – chi di noi non ha sperimentato insicurezze, smarrimenti e perfino dubbi nel cammino della fede? Tutti! Tutti abbiamo sperimentato questo: anche io. Tutti. E’ parte del cammino della fede, è parte della nostra vita. Tutto ciò non deve stupirci, perché siamo esseri umani, segnati da fragilità e limiti. Tutti siamo fragili, tutti abbiamo limiti: non spaventatevi. Tutti ne abbiamo! [...] C’è un legame profondo e indissolubile tra quanti sono ancora pellegrini in questo mondo, fra noi, e coloro che hanno varcato la soglia della morte per entrare nell’eternità. Tutti i battezzati quaggiù sulla terra, le anime del Purgatorio e tutti i beati che sono già in Paradiso formano una sola grande Famiglia. Questa comunione tra terra e cielo si realizza specialmente nella preghiera di intercessione”.</p> <p>Il Cardinal Martini, riflettendo sul tema della preghiera di intercessione, cita Dostoevskij ne <i>I fratelli Karamazov</i>: “Ricordateli così nella vostra preghiera: 'Salva, o Signore, tutti coloro per i quali nessuno prega, salva anche quelli che non ti vogliono pregare'”. E dice ancora: “Certamente questa interdipendenza, questa profonda e necessaria interconnessione, per cui ognuno di noi è vincolato a tutti gli altri, è una profondo mistero spirituale, che sarà manifestato nella sua pienezza nell’ultimo giorno, quando la realtà di questo mondo sarà resa chiara a tutte le nazioni; quando – ricordando le parole del profeta Isaia – il Signore «distruggerà su questo monte il velo posto sulla faccia di tutti i popoli» (Is 25,7), allora noi potremo capire quanto tutto è stato tessuto e tenuto insieme dal Signore di tutti e che noi abbiamo formato insieme un grande web di relazioni reciproche. [...] Il primato non è quello della persona che è preoccupata della propria identità e benessere, ma quello della persona in relazione, che ha a cuore il benessere degli altri. In questo modo nasce un sistema di relazioni attraverso il quale alcune persone possono portare i pesi degli altri e soffrire per essi. Questa legge è molto misteriosa e perciò non sempre considerata, ma è uno dei pilastri del piano di Dio.”</p> <p>Leggiamo sul Catechismo della Chiesa Cattolica: “Tra i membri della Chiesa si produce continuamente uno scambio invisibile, una reciprocità, una reversibilità dei beni degli uni e degli altri: è la vita di carità che circola come un sangue spirituale che salva, feconda ed arricchisce. Il più piccolo dei nostri atti compiuto nella carità ridonda in profitto per tutti, nella solidarietà con tutti gli uomini, vivi o defunti, allo stesso modo che ogni peccato nuoce a questa comunione (cf CCC 949-953).”</p> <p>“Pregare Dio per i vivi e per i morti” è mettere in circolo il bene, a vantaggio di</p>
----------	--

	<p>tutti. “Dopo la preghiera non sono più quello di prima, perché mi sono messo dalla parte di Dio..”</p> <p style="text-align: right;">Mons. Renato Boccardo</p>
<p>Approfondisco</p>	<p>Solo questa opera, la quattordicesima, <i>Pregare Dio per i vivi e per i morti</i>, sottintende una fede religiosa. Tutte le altre indicano un atteggiamento etico realistico e “laico”: di fronte alle componenti brutte dell’esistenza umana, bisogna sporcarsi le mani. Di fronte a un corpo e a una vita che soffre, qualunque sia la ragione, devo fare qualcosa, perché quel corpo funziona come il mio, quella vita vale quanto la mia, e star male non piace a nessuno. Ma alla fine dell’elenco, quand’anche fossimo così bravi, attenti e sensibili da riuscire a presidiare le innumerevoli situazioni di povertà e di disagio, dobbiamo riconoscere il nostro limite e l’eccedenza della sofferenza nel mondo rispetto alla sovrabbondanza della misericordia che le opere mettono in circolo.</p> <p>Allora, il senso bello di questa ultima opera è quello di avvolgere i tanti gesti di misericordia in una relazione stabile con quel Dio che si presenta fino dall’AT come “clemente e misericordioso”, capace di “ascoltare il grido dei poveri” al quale consegnare il poco che riusciamo a metter in gioco affinché sia lui a moltiplicarlo come già fece suo Figlio Gesù sulle sponde del lago di Tiberiade con i cinque pani e i due pesci che furono sufficienti a sfamare una folla innumerevole.</p> <p><i>Pregare Dio per i vivi e per i morti</i> diventa un’opera di misericordia per noi, bisognosi di essere salvati dal duplice rischio di una superbia narcisistica che ci fa ritenere i salvatori del mondo, e da quello di una depressione rinunciataria che si affaccia non appena il nostro egoismo e comunque i nostri limiti ci espongono alla bruciante constatazione della nostra inadeguatezza. È importante sapere che non siamo soli nell’esercizio della misericordia e che in Dio abbiamo un alleato formidabile.</p> <p>Ma ad alcune condizioni. E la prima è che questa che innalziamo al cielo possa definirsi una preghiera di <i>intercessione</i>, una preghiera nella quale non mi distacco con presunzione farisaica dalle miserie di coloro a favore dei quali mi rivolgo al Signore. La preghiera di intercessione “funziona” solo se riesce ad esprimere una reale com-passione nel cuore, nella carne, nei sensi. <i>Intercessione</i> deriva da <i>intercedere</i> che potremmo tradurre con un <i>camminare in mezzo</i>, tenendo idealmente una mano sulla spalla di coloro per cui voglio pregare. Non dall’alto della mia bravura, ma dentro una storia di condivisione e solidarietà. Una preghiera che non sarà mai una de-responsabilizzazione: pensate a quante volte nelle preghiere di benedizione della mensa ci esprimiamo più o meno così: “benedici Signore il cibo che stiamo per prendere e danne a chi non ne ha”. Capite? Se la gente muore di fame, la colpa è di Dio che non ne dà a sufficienza. Noi non facciamo nulla, ma con la preghiera ricordiamo a Dio che faccia il suo mestiere e così ci laviamo la coscienza ...</p> <p>“Per i vivi e per i morti” dice la nostra opera. Un binomio che sta ad indicare totalità, che la misericordia se è vera non tollera esclusioni. La misericordia è “l’incendio del cuore per ogni creatura, uomini e uccelli e animali e per i demoni e tutto quel che è ...” scriveva un antico Padre d’oriente, Isacco di Ninive. Una prospettiva che mette in luce la meschinità di quanti – pur</p>

	<p>dichiarandosi orgogliosamente cristiani – hanno introdotto in questi anni la logica del “prima i nostri”. “Vivi e morti” dice la nostra opera, senza graduatorie che non siano dettate dall’urgenza del bisogno. Ma la cosa affascinante è che - per chi ha il dono inestimabile della fede - la misericordia va esercitata anche a favore di quanti, vissuto il grande passaggio della morte, in qualche modo “attendono” il pieno compimento della loro Pasqua e l’accesso definitivo all’incontro con Dio. Anche di loro noi possiamo occuparci e del loro cammino di purificazione dobbiamo farci carico. La relazione con i “morti” non viene interrotta e possiamo continuare a volerli bene, nella memoria e nella preghiera.</p> <p style="text-align: right;">Don Roberto Davanzo</p>
<p>Prego</p>	<p>Ecco alcune invocazioni con cui la Chiesa, nella messa o nelle Liturgie, da sempre ci aiuta a pregare per gli altri:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Ti offriamo, Padre, questo Sacrificio di lode per ottenere per noi e per i nostri cari, redenzione, sicurezza di vita e salute. – Abbi misericordia di tutti, o Dio nostro, e donaci la vita eterna insieme con la Beata Maria e tutti i santi. – Concedi pace e salvezza al mondo intero e ricongiungi a te tutti i tuoi figli ovunque dispersi. – Ricordati, Padre, dei nostri fratelli che ci hanno preceduto con il segno della fede, dona loro beatitudine, luce e pace. – Ricordati di tutti i defunti che si affidano alla tua clemenza, e concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gioia. – Accogli nella tua casa, o Padre, i nostri cari defunti che sono morti in Cristo, perché si riuniscano insieme con lui per la vita senza fine. – Concedi, Padre, ai nostri fratelli defunti di risvegliarsi nell’ultimo giorno nella gioia della risurrezione. <p>Chi sono le persone a cui vuoi bene, che vuoi ricordare oggi al Signore nella tua preghiera?</p>